

La pubblica amministrazione che verrà.

Presentazione del 6° FPA Annual Report

A cura di Isabelle Donini e Chiara Polizzi, tirocinanti PoliS-Lombardia



Luogo e data	webinar, 29 gennaio 2021
Promotori	ForumPA
Relatori	<i>Gianni Dominici, Direttore Generale - FPA</i> <i>Andrea Rangone, Presidente - Digital360</i> <i>Carlo Mochi Sismondi, Presidente - FPA</i>

Sintesi

Il webinar “La pubblica amministrazione che verrà”, organizzato per la sesta edizione del FPA *Annual Report*, è stato presentato venerdì 29 gennaio 2021 attraverso una diretta streaming trasmessa sull’homepage del sito di ForumPA e sulla pagina ufficiale di Facebook.

L’*Annual Report*, frutto del lavoro di analisi svolto durante l’anno, si è focalizzato sui fenomeni più importanti che hanno contraddistinto il 2020 e sugli scenari futuri del paese.

Il direttore generale FPA Gianni Dominici ha introdotto la mattinata ricordando come l’emergenza sanitaria COVID-19 abbia costretto il nostro Paese ad un grande cambiamento e come lo abbia colto impreparato da molti punti di vista:

- sistema produttivo fragile,
- economia debole,
- lento processo di digitalizzazione delle imprese,
- classe politica immatura,
- realtà sociale divisa.

In aggiunta, il nostro Paese si è fatto trovare in ritardo in merito ai due pilastri che rappresentano la strategia europea dei prossimi anni: il tema della transizione all’economia verde e quello della trasformazione digitale.

Rispetto a questi temi è stato riportato l’estratto di un’intervista a Luciano Floridi, Professore di filosofia presso l’Università di Oxford, il quale ha sottolineato come la trasformazione digitale a servizio dell’economia verde sia “motore di innovazione e profitto di una società avanzata”.

Andrea Rangone e Carlo Sismondi hanno rimarcato l’importanza che il tema della digitalizzazione ha ricoperto nel 2020 per tutto il Paese e anche per le PA. Grazie alla domanda “che cosa ci ha insegnato questa crisi?” sono state

stilate e dibattute delle *lessons learned* molto importanti: la prima è che il popolo italiano è riuscito a comprendere l'importanza del digitale solo grazie a una pandemia, importanza che va a toccare diverse aree tematiche come per esempio il lavoro, la scuola, la formazione e le forme d'arte (cultura, teatro, musica); la seconda riguarda la nuova centralità e la rilegittimazione della PA che per crescere ha bisogno di forte innovazione, crescita digitale e coraggio di rivoluzionarsi senza scorciatoie; infine, l'ultima lezione riguarda la necessità di "focalizzare" delle PA riorganizzando la macchina organizzativa verso nuovi obiettivi strategici.

Anche se le PA si sono fatte trovare impreparate da questa drammatica pandemia, hanno cercato di sfruttare nel migliore dei modi tale opportunità di sviluppo, non solo attraverso importanti aiuti monetari ma anche attraverso una vera e propria rivoluzione strutturale, caratterizzata da:

- inserimento di giovani e donne nelle PA,
- presenza della discriminante digitale: l'accesso alle nuove tecnologie deve essere centrale, soprattutto in questo periodo; bisogna puntare allo sviluppo di una *cultura digitale* che prima del 2020 era pressoché inesistente.

Proprio nel tentativo di adattarsi alle nuove restrizioni imposte dall'emergenza sanitarie, la PA ha dato inizio alla propria trasformazione digitale e, in tempi estremamente brevi, il numero di utenti che hanno adottato l'identità digitale Spid, hanno utilizzato PagoPA e l'app IO è più che raddoppiato nel giro di pochi mesi.

Rangone e Sismondi hanno in seguito argomentato sullo sviluppo futuro del nostro Paese. In particolare, Rangone ha nuovamente sottolineato l'importanza di alcuni elementi strutturali necessari per fare in modo che le PA possano finalmente voltare pagina. La prima condizione strutturale è quella che lui definisce un "rivoluzione culturale" caratterizzata dalla leva digitale; un altro elemento da tenere in considerazione sono le ingenti risorse finanziarie, grazie al New Generation EU e al recovery plan, da impiegare nella trasformazione digitale; infine, espone l'importanza dell'intervento di qualcuno di esterno alle PA che possa far comprendere la necessità di un futuro che sia digitale e green allo stesso tempo.

È stata quindi presentata un'indagine, svolta su un campione rappresentativo della popolazione italiana, che ha mostrato che la maggioranza assoluta, il 57%, dei rispondenti, ha trovato positivo il fatto che la PA sia sempre più digitale, in quanto accedere ai servizi è diventato più facile e veloce. Il 21% degli intervistati ha invece dichiarato di avere difficoltà con i servizi online poiché o non possiede gli strumenti per accedervi, oppure perché non dispone delle competenze necessarie ad utilizzare la tecnologia.

Il report annuale ha inoltre rilevato una digitalizzazione frammentata nelle città italiane: secondo le statistiche tutti gli italiani tifano per una rivoluzione digitale, ma lo stacco tra nord e sud risulta molto evidente: tra le città più digitalizzate troviamo quasi esclusivamente città del nord (Milano, Modena, Trento, Venezia) facendo eccezione solo per Cagliari e Roma Capitale. Di conseguenza si dovrebbe puntare ad una minore frammentazione per questa rivoluzione digitale, cercando di coinvolgere più intensamente anche le città del sud Italia.

Strettamente connesso al tema della digitalizzazione è quello relativo allo smart working, con il quale ci si è ritrovati di fronte ad una realtà completamente nuova: il 92,3% della PA ha dichiarato di essere alla prima esperienza di smart working. Bisogna ricordare che per esperire nel migliore dei modi di questa nuova modalità di lavoro è necessario avere una forte focalizzazione sugli obiettivi e dare una maggiore importanza alle persone e alla loro formazione. La Rettrice dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" Antonella Polimeni parla infatti di un processo di *reskilling del personale* nelle scuole e nelle università: formazione, ricerca e assistenza rappresentano il momento di sviluppo per il futuro.

Su questo tema è stato inserito l'estratto di un'intervista a Michele Camisasca, Direttore Generale ISTAT, il quale ha sottolineato come sia necessario riconcettualizzare il luogo di lavoro, che ora non è più solo l'ufficio, come un "luogo di lavoro non luogo di lavoro" e che, in futuro, la flessibilità e un misto tra lavoro agile e in ufficio diventeranno probabilmente la norma.

In seguito, Dominici ha rivolto l'attenzione al tema della sanità, che negli ultimi anni è stata caratterizzata da:

- una costante riduzione di fondi con un aumento delle cure ospedaliere e una conseguente diminuzione del rapporto con i medici di base e con il territorio,
- frammentazione della *governance*,
- scarsa innovazione digitale.

Le statistiche illustrano che il numero di medici in Italia è in cima alle graduatorie europee ma, nonostante ciò, dopo l'arrivo dell'emergenza sanitaria si sono riscontrati due importanti problemi: scarso ricambio generazionale tra i medici (medici molto anziani) e presenza di pochissimi infermieri.

È stato poi introdotto l'estratto di un'intervista a Gualtiero Walter Ricciardi, Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha messo in evidenza che, in un Paese frammentato dal punto di vista della *governance* e dei comportamenti, si deve passare alla sanità digitale, e che questa deve promuovere l'esplosione del nostro talento e della nostra creatività, in un contesto però meglio organizzato.

Tirando le somme Dominici ha sottolineato la necessità di trovare un nuovo equilibrio affinché questa occasione non vada sprecata; c'è evidentemente bisogno di definire obiettivi chiari, coerenti e condivisi, e questo per puntare sul potenziamento della macchina pubblica.

L'ultima testimonianza è stata quella di Angel Gurría, Segretario Generale OECD, il quale ha presentato alcune sfide che il nostro Paese dovrà affrontare: i cambiamenti climatici, il calo della fiducia nelle istituzioni pubbliche, il fatto che non sempre sono stati raggiunti gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Proseguendo, Gurría ha spiegato che l'Italia ha un'opportunità unica per lavorare per la ripresa digitale, ma che sono necessarie azioni politiche rapide: la digitalizzazione dev'essere implementata più rapidamente e su scala più ampia; il pubblico dev'essere sempre informato in totale trasparenza;

La conferenza online si è conclusa con brevi considerazioni finali da parte di Andrea Rangone e Carlo Sismondi che sottolineano nuovamente come nel 2020 le PA si siano ritrovate ad essere strutturalmente impreparate per fronteggiare gli imprevisti causati dalla pandemia, ma allo stesso tempo hanno anche avuto una voglia di reagire così forte tale da trasformarsi in qualcosa di nuovo rendendo il cambiamento una fonte di arricchimento.